DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 287 | MARTEDI' 4 DICEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**Ai lavoratori sovietici il ringraziamento fraterno e commosso di tutto il popolo italiano**

## IL PARADISO DEI PESCICANI

La prima reazione ai risultati della dichiarazione dei redditi è stata — inutile negarlo — di divertita ironia. Ne ha fatto le spese, per ora, quell'unico eroe che si è lasciato a confessare un reddito annuo di 462 milioni. Probabilmente costui si sta ora mangiando le mani e sta giurando a se stesso di non farlo più. Lasciamolo al suo solitario destino (onorevole ministro delle Finanze, ci dice chi è, per favore?) e tentiamo qualche più seria considerazione. Ne vale la pena.

Il vero, grande sconfitto della «riforma Vanoni» è Vanoni, è il governo di cui Vanoni fa parte. La dichiarazione dei redditi, primo atto della «riforma», ha fatto fallimento. E' fallito il tentativo di «ripristinare la fiducia tra fisco e contribuente»; in quanto i contribuenti più grossi hanno nascosto le loro ricchezze, e i contribuenti più piccoli hanno presentato una denuncia esatta non perchè avessero una particolare fiducia nel fisco, ma perchè non avevano modo di evitarlo. E' fallito l'obiettivo pratico: per la mancata denuncia dei redditi più alti, il governo si trova ora di fronte a una cifra complessiva tassabile del tutto analoga a quella già acquisita prima della operazione Vanoni, e per di più si trova nell'identica necessità (se vorrà farlo) di rintracciare i grandi evasori.

In realtà, prima ancora che di un fallimento, si può parlare di una piena conferma di quel che l'Opposizione aveva esattamente previsto e denunciato. Una «riforma» basata su criteri reazionari e classisti come quella varata dal governo democristiano, non poteva avere effetti e risultati diversi. Giudiziosamente, ci sembra, un quotidiano romano che in genere è governativo fino allo spasimo, ha scritto: «Ancora una volta i sacrificati dalla riforma saranno i già tartassatissimi ceti medi, ossia quei cittadini che già facevano largamente il proprio dovere; in secondo luogo, più opportunamente e più giustamente avrebbe agito il governo se in luogo di infastidire tutti i contribuenti con la macchinosa denuncia, si fosse soltanto preoccupato di fare quello che si propone di fare oggi: individuare gli evasori grossi e provvedere con i mezzi normali».

Ma il governo questo non ha voluto farlo. Il governo ha montato un costoso e complicatissimo apparato per spremere gli ultimi centesimi rintracciabili nelle tasche della massa dei piccoli contribuenti, rifiutando perfino di minacciare pene *serie* ai grandi possessori di redditi che avessero presentato denunce infedeli. Che impressione volete che facciano a costoro le multe e le ammende, di qualsiasi entità esse siano?

Ed ecco il risultato. Appena 250 capitalisti italiani hanno avuto tanta fiducia nel *loro* governo, da dichiarare un reddito annuo superiore ai 10 milioni. Ma nella sola festicciuola di Palazzo Labia ce n'erano più di mille, di questi ricconi, e avevano speso milioni e milioni di lire solo per un vestito da sera o per un costume da odalisca! Il ministro Vanoni chieda al signor Carlos de Beistegui la lista dei suoi invitati di quella sera. O tanto per cominciare, dia una scorsa all'elenco dei 40 monopolisti italiani che si trovano in questi giorni a New York a mendicare commesse belliche. Ecco i suoi uomini, onorevole ministro: non sono esseri misteriori e irragiungibili. Se vuole, con pochissima spesa può trovare quel che cerca. Se non vuole, è un altro discorso. Ma abbiamo l'impressione che la sua «riforma», tra la stampa di quei giganteschi moduli, le spese postali per le raccomandate con ricevuta di ritorno, la propaganda, gli opuscoli esplicativi, l'impianto dei nuovi uffici e della necessaria burocrazia, deve essere già venuta a costare più di quel che renderà. E a marzo dovremmo ricominciare da capo con la seconda denuncia?

Per una significativa coincidenza, i risultati della «riforma» sono stati resi noti contemporaneamente alla relazione di Pella al Consiglio dei ministri sulla situazione economica del Paese. E' stata una relazione negativa, come accade quando Pella — abbandonato il consueto ottimismo — vuol dimostrare al Paese la necessità di far nuovi sacrifici e di stringere ulteriormente la cintola. Con quella relazione il ministro del Bilancio ha preso a pretesto la limitatezza delle risorse nazionali per accantonare qualunque programma d'emergenza per la rinascita delle zone alluvionate. Così i due aspetti della politica governativa si saldano e si completano alla perfezione, come le due metà d'una mela. Da un lato, una politica delle entrate che preme sempre più insopportabilmente sui ceti popolari e lavoratori, mentre lascia indisturbati i magnati dell'industria e i feudatari. Dall'altro lato, una politica della spesa che assicura crescenti profitti alle grandi famiglie (le stesse che evadono il fisco) attraverso la produzione di guerra, e condanna alla miseria e all'asfissia economica la massa della popolazione (la stessa che è spremuta dal fisco). La spirale dei ricchi sempre più ricchi e dei poveri sempre più poveri.

Davvero, a lasciarlo fare, questo governo vuol trasformare l'Italia nel paradiso dei pescicani.

LUCA PAVOLINI

### UNA COMMOVENTE PROVA DI SOLIDARIETA' CON GLI ALLUVIONATI

# Aiuti per 700 milioni offerti dal popolo sovietico

**Sono stati donati 10 mila quintali di grano, 40 mila di farina, 2500 di zucchero, duemila di semolino, 100 mila scatole di latte condensato, venti trattori con aratri e 60 milioni di lire**

I popoli dell'Unione Sovietica, attraverso le loro organizzazioni sindacali, femminili e cooperative, hanno messo a disposizione delle popolazioni alluvionate dell'Italia generosi e imponenti aiuti, in natura per un valore complessivo di oltre 700 milioni di lire così suddivisi:

| | | |
|---|---|---|
| **Grano da semina** | **q.li** | **10.000** |
| **Farina** | **»** | **40.000** |
| **Zucchero** | **»** | **2 500** |
| **Semolino** | **»** | **2.000** |
| **Latte cond. (scatole)** | **»** | **100.000** |

**Trattori con aratri n 20**

**Oltre a ciò i lavoratori sovietici hanno inviato 60 milioni di lire.**

Ecco il testo dei telegrammi inviati dalle tre grandi organizzazioni sovietiche, a nome dei popoli dell'URSS. Il Presidente del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS, Vasili Kusniezov, ha così telegrafato al compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL:

### Il messaggio dei sindacati

*«Il Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS esprime la sua profonda solidarietà alla classe operaia e a tutto il popolo italiano per la grave sciagura che ha colpito la popolazione delle province dell'Italia settentrionale in seguito all'inondazione della vallata del Po. Per venire in aiuto alle popolazioni colpite dall'inondazione mettiamo a disposizione della Confederazione Generale del Lavoro italiana: 25 000 q.li di farina di frumento; 1 000 q.li di zucchero e 40 000.000 di lire.*

*«I Sindacati sovietici augurano sinceramente alla Confederazione Generale del Lavoro italiana il successo nell'adempimento del suo nobile compito di liquidare le gravi conseguenze dell'inondazione distruggitrice. Il Consiglio centrale dei sindacati dell'U.R.S.S: Vasili Kusnezov».*

A sua volta Nina Popova, Presidente del Comitato antifascista delle donne sovietiche, ha annunciato con il seguente telegramma alla presidente dell'UDI, on. Maria Maddalena Rossi, l'invio degli aiuti offerti dalla donne sovietiche:

*«Care amiche,*

*abbiamo saputo dell'inondazione che ha colpito le zone settentrionali del vostro Paese e vi esprimiamo la nostra profonda simpatia. Noi comprendiamo molto bene le privazioni e le sofferenze portate alla popolazione da questa calamità. Abbiamo saputo con soddisfazione che l'Unione delle donne italiane fa tutto il possibile per organizzare una rapida liquidazione delle conseguenze di questa sciagura causata dagli elementi, presta il suo aiuto alle famiglie colpite e un interessamento materiale ai bimbi.*

*Il Comitato antifascista delle donne sovietiche, desiderando da parte sua di alleggerire la situazione delle donne e dei bambini colpiti dall'alluvione, a nome delle donne sovietiche mette a vostra disposizione 5 000 q.li di farina di frumento; 1 000 q.li di zucchero; 2.000 q.li di semolino e 100 000 scatole di latte condensato. Mettiamo pure a vostra disposizione 10 milioni di lire.*

*Il Comitato antifascista delle donne sovietiche vi esprime il più sentito augurio di successo nel vostro nobile lavoro per eliminare le gravi conseguenze dell'alluvione. Il Comitato antifascista delle donne sovietiche: Nina Popova».*

Infine Ivan Khokhlov, a nome dell'Unione Centrale delle cooperative di consumo dell'URSS, ha così telegrafato al compagno onorevole Giulio Cerreti, presidente della Lega nazionale delle Cooperative d'Italia:

*«Abbiamo ricevuto la vostra comunicazione circa le perdite che la popolazione d'Italia ha subito in seguito all'alluvione della pianura del Po e la vostra richiesta di aiutare le vittime dell'alluvione.*

*La direzione dell'Unione Centrale delle Cooperative di consumo dell'Unione Sovietica esprime al popolo italiano i suoi sentimenti di profondo dolore per la grave sciagura che lo ha colpito.*

*La Direzione dell'Unione centrale delle cooperative di consumo ha deciso di mettere a disposizione della Lega italiana delle cooperative, per l'aiuto da porgere alla popolazione colpita: 10 000 q.li di farina di frumento, 10 000 q.li di grano da semina, 500 q.li di zucchero e 10 milioni di lire.*

*Per le organizzazioni cooperative delle zone colpite dall'alluvione, inviamo 20 trattori «cingolo-marca KD-35 con aratri e pezzi di ricambio completi per le riparazioni.*

*Vi preghiamo di accettare questo modesto aiuto nella speranza che esso faciliti gli sforzi della Lega nazionale delle cooperative per eliminare le gravi conseguenze che la sciagura dovuta agli elementi ha causato al popolo italiano. La Unione Centrale delle Cooperative di Consumo dell'U.R.S.S: Ivan Khokhlov».*

### Il telegramma di Di Vittorio

La notizia degli imponenti e generosi aiuti offerti dai Sindacati, dalle Cooperative e dall'Organizzazione delle donne sovietiche al popolo italiano, portata già ieri a conoscenza del pubblico attraverso i giornali e la radio, ha immediatamente suscitato in Italia commossa riconoscenza verso il glorioso Paese del Socialismo.

I popoli sovietici che sotto la guida del compagno Stalin stanno costruendo un mondo nuovo di giustizia e di pace, hanno immediatamente teso una mano fraterna al nostro popolo colpito da una grande sciagura nazionale, dando così ancora una volta una commovente prova di solidarietà democratica internazionale.

Questo hanno compreso gli uomini e le donne d'Italia che già oggi — nelle città e nelle campagne, soprattutto nelle zone colpite dal disastro — hanno espresso in cento modi la loro gratitudine all'URSS. Diecine e diecine di telegrammi sono stati inviati all'Ambasciata sovietica a Roma, nonchè alle Presidenze dei Sindacati, delle Cooperative e del Comitato antifascista delle donne sovietiche a Mosca.

Il segretario generale della CGIL on. Giuseppe Di Vittorio, ha inviato il seguente telegramma al Consiglio centrale dei sindacati sovietici:

*«Confederazione generale italiana lavoro sicura interpretare sentimento masse lavoratrici e popolazioni colpite alluvioni nord e sud Italia, esprime profonda riconoscenza ai grandi Sindacati sovietici per fraterna solidarietà dimostrata con generoso aiuto inviatoci per soccorrere popolazioni colpite. Vostra prova tangibile solidarietà consolida tradizioni amicizia et fraternità fra lavoratori italiani et sovietici, garanzia pace fra i nostri popoli. Viva solidarietà internazionale».*

**Tutti i compagni DEPUTATI sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 4 dicembre.**

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

### NUOVO BESTIALE MASSACRO COMPIUTO DAGLI IMPERIALISTI

# 29 morti e 68 feriti in un conflitto a Suez

*L'annuncio dato al Parlamento dal Ministro degli Interni*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 3. — *Uno dei più duri e sanguinosi conflitti armati che si sia verificato fino adesso fra soldati inglesi e patrioti egiziani ha avuto luogo oggi nei sobborghi di Suez. Si contano infatti 29 morti fra inglesi ed egiziani e 68 feriti egiziani.*

*Un comunicato ufficiale emanato stasera al Cairo dal ministero degli Interni, annuncia che il conflitto è durato cinque ore e mezza ed ha causato la morte di 13 militari da parte inglese, due agenti di polizia e 14 civili da parte egiziana. Altri 13 agenti e 55 civili egiziani sono rimasti feriti.*

*Suez era diventata la punta più avanzata della resistenza popolare all'oppressore. I dockers continuavano lo sciopero patriottico sostenuti da tutta la popolazione, nonostante le intimidazioni e pressioni. Del resto le notizie parlano chiaro. Quando gli inglesi hanno aperto il fuoco lo schieramento si è immediatamente delineato: da una parte la polazione e la polizia; dall'altra gli inglesi. Il conflitto è gravissimo sia per il numero dei morti sia per le conseguenze politiche interne. Non vi è dubbio che la destra avrà domani in mano una arma formidabile e demagogica per l'attacco.*

*Quasi prevedendo lo sviluppo della situazione, avevo posto ieri, nel corso di una lunga conversazione privata con il ministro degli Interni, la questione della politica del Wafd, la questione della scelta delle sue alleanze, la questione della formazione di un fronte unitario contro l'imperialismo e contro le forze feudali interne pronte al compromesso. La risposta del ministro ha confermato la mia impressione intorno alla politica del Wafd che non favorisce una solida alleanza popolare. D'altra parte, il fatto che gli incidenti odierni facciano il giuoco della destra pone la questione delle origini politiche del conflitto e della premeditazione da parte inglese.*

*Gli inglesi hanno in questo momento tutto l'interesse di rendere la vita dura al governo e di facilitare le manovre della destra. Essi hanno interesse di legare tutta la situazione del Medio Oriente, dopo il colpo di Stato in Siria che ha dato il potere in mano ad un uomo pronto ad accettare le proposte anglo-americane per il comando del Medio Oriente. La nuova situazione siriana costituisce un cavallo di Troia nel Medio Oriente, mentre l'Egitto è la punta più avanzata della resistenza all'imperialismo. E' evidente che gli imperialisti adopereranno tutti i mezzi per tentare un cambiamento politico in Egitto. Vittime innocenti cadono lungo le rive del Canale per gli interessi di un pugno di uomini che fanno del Medio Oriente il teatro delle loro gesta gangsteristiche.*

*Da parte governativa non è stato possibile ottenere alcuna dichiarazione di commento al conflitto, al di fuori delle dichiarazioni del ministro degli Interni al Parlamento. La cosa è singolare dato che altre volte in occasione di conflitti meno gravi il ministro degli Interni ha tenuto conferenze stampa. Non vi è dubbio la situazione è imbarazzante per il governo egiziano. Ancora sabato all'Università gli studenti hanno protestato contro il provvedimento del controllo governativo delle falangi. Il governo però ha mantenuto la sua posizione così come si è adoperato per spezzare lo sciopero patriottico dei dockers di Alessandria. E' veramente commovente comprendere la tragedia del popolo egiziano e segnatamente della popolazione della zona del Canale che lotta vigorosamente per la sua libertà e si è vista piombare dalla padella nella brace. In tale situazione appare necessaria l'opera di mobilitazione dei popoli del mondo intero per arrestare i sanguinosi intrighi imperialistici. Appare sempre più chiaro infatti che il Medio Oriente e l'Egitto prima di tutto rischiano di diventare una polveriera che può incendiare il mondo.*

ALBERTO JACOVIELLO

### Il Parlamento persiano solidale con l'Egitto

TEHERAN, 3 — Il Parlamento iraniano ha proclamato stamane la sua solidarietà con l'Egitto nella lotta contro la Gran Bretagna.

### Successo unitario in Austria nelle elezioni sindacali

VIENNA, 3 — Secondo l'Ufficio stampa del Partito comunista austriaco, le elezioni delle Commissioni interne si sono svolte in 71 aziende dell'Austria superiore (zona americana di occupazione). In esse, la lista di unità sindacale ha ottenuto 7 307 voti e 166 seggi, mentre nel 1949 aveva avuti 4491 voti e 70 seggi.

I socialisti di destra ed i neofascisti hanno subito un grave rovescio. I primi hanno ottenuto 189 seggi, in confronto ai 251 del 1949; i secondi solo 7 contro 17.

### CLAMOROSO FALLIMENTO DELLA "RIFORMA" VANONI

# Scandalo e proteste in tutti i settori per le evasioni fiscali dei miliardari

*Si annuncia che gli statali non riceveranno l'acconto natalizio - Domani la Commissione del Senato deciderà l'aumento dei fitti - Un articolo di Nenni*

Le dichiarazioni del ministro Vanoni sul risultato fallimentare della sua strombazzatissima riforma tributaria rappresenta uno "scandalo del giorno. Tutti i giornali, escluso naturalmente il «Popolo», protestano per il fatto che la legge Vanoni ha permesso ai contribuenti più ricchi di occultare i loro redditi. Perfino l'ufficiosissimo *Messaggero* ammette apertamente il fallimento della riforma e osserva che «ancora una volta i sacrificati dalla riforma saranno i già tartassatissimi ceti medi, ossia quei cittadini che già facevano largamente il loro dovere».

L'aspetto della questione più pericoloso per la gran massa dei cittadini che pagano le tasse è rappresentato dal tentativo del governo di sostenere che ormai quel che fatto è fatto e che, se mai, bisognerà studiare il sistema per evitare che simili «inconvenienti» si ripetano nel futuro.

Cosa dire di un ministro delle Finanze che solo ora si accorge che i cento e cento miliardari italiani lo hanno preso in giro? Si tratta evidentemente di un incapace o di un uomo in malafede. In ambedue i casi resta il problema politico economico e morale di far pagare i ricchi e subito.

Un altro ministro duramente colpito nel suo prestigio si presenterà domani davanti alla Commissione Giustizia del Senato convocata per discutere l'ultima parte della legge sui fitti e cioè quella che impone un aumento del 50% per le abitazioni normali e del 100 per le abitazioni considerate «di lusso». E' prevista una discussione accesa poichè l'Opposizione è decisa a proporre emendamenti diretti ad escludere qualsiasi aumento delle pigioni.

Alla Camera, la questione dei miglioramenti economici per i pubblici dipendenti entrerà questa settimana nella fase conclusiva, almeno sul terreno parlamentare. Dopo che la maggioranza della Commissione per le Finanze ha respinto gli emendamenti dei deputati della CGIL il fermento degli statali è ulteriormente aumentato. Come ha osservato il compagno Di Vittorio, «se la Camera dovesse confermare le decisioni della maggioranza della Commissione, la vertenza sindacale resterebbe aperta e il Parlamento quindi sarebbe venuto meno al compito di arbitro e di conciliatore che il governo pretendeva, a parole, di attribuirgli. Mi auguro però, ha proseguito il segretario della CGIL, che il governo rinunci in assemblea alla questione di fiducia sui singoli articoli del suo disegno di legge in modo da permettere alla Camera di giungere a conclusioni che siano accettabili da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e che perciò chiudano effettivamente la vertenza».

Tutto fa prevedere che la discussione parlamentare sarà lunga e complessa e che quindi difficilmente il disegno di legge potrà essere approvato prima della fine del mese, come ha previsto Vanoni, in una dichiarazione piuttosto ottimistica. Da varie parti è stata quindi avanzata la proposta di concedere un acconto natalizio ai pubblici dipendenti che da mesi e mesi attendono gli aumenti. Ma un portavoce del ministero del Tesoro ha dichiarato che la cosa «non è praticamente attuabile» per ragioni di carattere contabile.

Il fallimento della riforma tributaria, la legge che aumenta i fitti e l'atteggiamento negativo del governo di fronte alle richieste degli statali sono manifestazioni della stessa politica: la politica che mira a impoverire le masse lavoratrici e il ceto medio e a soffocare le energie vitali della nazione.

In un editoriale sull'*Avanti!* il compagno Nenni dimostra come la ricostruzione del Polesine e delle altre zone alluvionate sia «un grande problema nazionale», il più grande problema nazionale che si sia presentato alla giovane democrazia repubblicana». I danni, afferma Nenni, ammontano nel solo Polesine a una cifra che oscilla tra i 400 e i mille miliardi. «Ciò implica necessariamente una profonda revisione della politica economica e soprattutto delle spese statali, ove occorrerà eliminare tutte quelle che non siano improrogabili e produttive. In tali condizioni, continua Nenni, è necessario insistere fortemente sul nostro richiamo alla distensione e sull'invito alla tregua interna». Nenni afferma quindi che è in mala fede chi chiede ai socialisti di realizzare la distensione e la unità nazionale rompendo l'unità della classe operaia.

La cronaca politica non può fare a meno di registrare infine un nuovo grave gesto di provocazione fascista compiuto dal MSI. Il comitato centrale del partito neofascista ha infatti annunciato di aver nominato Valerio Borghese, l'ex-comandante della X Mas a presidente onorario del MSI. Neanche dopo questa spudorata manifestazione di ossequio verso uno dei più loschi figuri repubblichini il ministro Scelba ha sentito il bisogno di agire contro il MSI.

**Tutti i compagni SENATORI sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani pomeriggio, 5 dicembre.**

# I coreani chiedono un controllo affidato a rappresentanti neutrali

**Nam-ir chiede inoltre: nessun aumento del potenziale militare durante la tregua e una conferenza che ponga fine alla guerra**

TOKIO, 3 — *Importanti controproposte, intese a superare l'ostruzionismo degli americani a proposito delle indagini per il controllo dell'armistizio, sono state formulate nella odierna riunione a Pan Mun Jon dalla delegazione cinocoreana. La radio popolare non ha ancora trasmesso il testo della proposta, della quale si hanno fino ad ora soltanto riassunti di fonte americana: si è appreso tuttavia che l'offerta cino-coreana è fondata sul principio di una ispezione nelle retrovie del fronte compiuta non già delle parti impegnate nel conflitto, ma bensì da una commissione di rappresentanti neutrali.*

*Il testo della proposta, nella versione che di essa fornisce l'agenzia «AFP», sarebbe il seguente:*

*«Allo scopo di assicurare la stabilità dell'armistizio militare in modo da facilitare la riunione di una conferenza politica tra personalità di alto grado, le due parti si impegneranno a non introdurre in Corea sotto alcun pretesto nè forze armate, nè armi, nè munizioni».*

*«Allo scopo di sorvegliare la rigida applicazione degli accordi di cui al precedente paragrafo, le due parti concordano di invitare rappresentanti di nazioni rimaste neutrali nella guerra di Corea a formare un organo di supervisione incaricato di compiere le ispezioni necessarie al di fuori delle zone smilitarizzate nei porti di accesso alle retrovie (porti sui quali le due parti si saranno messe d'accordo) e di riferire alla commissione mista d'armistizio sui risultati di queste ispezioni».*

*I due suddetti paragrafi si aggiungono ai cinque già presentati dalla delegazione coreana il 27 novembre, allorchè, in seduta plenaria, si iniziò il dibattito sul numero tre dell'ordine del giorno.*

### Contributo all'accordo

*Il gesto compiuto dalla delegazione popolare è stato accolto con entusiasmo da quanti avevano visto nel più recente atteggiamento americano un nuovo pericolo per la pace. Esso rappresenta senza dubbio un importante contributo all'accordo armistiziale e come tale è salutato apertamente da ufficiali e soldati americani e dei paesi associati all'aggressione.*

*Si formula ora il caldo augurio che gli aggressori non insistano sulla loro pretesa di un «controllo» che violi la sovranità nazionale della Corea e che tolga ai coreani la possibilità di difendersi dai criminali attacchi che ancor oggi bombardieri e unità da guerra americane compiono contro le popolazioni civili. Si sottolinea a questo proposito che il piano coreano offre piene garanzie per il rispetto degli accordi armistiziali e che qualsiasi tentativo americano di introdurre in esso clausole che non hanno nulla a che fare con l'armistizio apparirebbe ora smaccato.*

*Gli sforzi compiuti fino ad oggi dalla delegazione americana in questi ultimi giorni miravano, come è noto, a ben altri obiettivi che non la pace. Con il pretesto di impedire «l'aumento delle forze e dell'equipaggiamento militari», Joy intendeva infatti sostituire uomo per uomo, cannone per cannone, aereo per aereo, gli effettivi del corpo di spedizione in Corea, rimpiazzare gli aerei ad elica con aerei a reazione, le artiglierie classiche con artiglierie atomiche e rinnovare la flotta di trasporto.*

*Contemporaneamente, mentre chiedevano la possibilità di ricostituire le loro forze, gli americani esigevano che i coreani abbandonassero importanti progetti difensivi in via di realizzazione interrompendo la costruzione degli aerodromi, dai quali, secondo le esplicite ammissioni del generale Vandenberg, l'aviazione coreana è oggi in grado di proteggere largamente città e villaggi dall'offesa aerea nemica.*

*Sul terreno militare, è da segnalare oggi la riconquista, da parte coreana, delle isole di Taehwa, trasformate dagli americani in basi per le incursioni aeree e liberate da mezzi anfibi popolari nonostante il fuoco di tre unità da guerra degli invasori e di centinaia di aerei. La perdita di queste isole toglie agli americani la possibilità di servirsi di esse come strumento di ricatto per costringere la delegazione coreana ad accettare le loro pretese.*

### 100.000 partigiani

*Oggi, il generale Van Fleet si è portato intanto nella Corea sud-occidentale per ispezionare i reparti sudisti impegnati in una delle «gigantesche» operazioni antipartigiane divenute negli ultimi tempi sempre più frequenti. Secondo dati attendibili, i partigiani attualmente in azione nella Corea del sud ammontano a 100.000 uomini, ciò che lascia comprendere quanto scarse siano le possibilità di successo delle repressioni*

# 81 persone trovarono la morte nel tragico camion di Frassinelle

**Intiere famiglie sono scomparse - 19 cadaveri recuperati finora**
**L'acqua continua ad affluire dallo squarcio di Occhiobello**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVIGO, 3. — La spaventosa tragedia di Frassinelle, in seguito agli accertamenti compiuti dai carabinieri, si è rivelata di una gravità che nessuno avrebbe potuto prevedere in base alle stesse notizie fornite dagli scampati al «camion della morte». Si è potuto stabilire infatti che ben 96 persone avevano preso posto sul tragico autocarro delle quali soltanto 15 si sono salvate; di 19 sono stati rinvenuti i cadaveri e di 62 non si ha nessuna notizia sicchè è presumibile che siano state travolte e disseminate dalla corrente lungo il suo corso.

Dall'impressionante elenco compilato dai carabinieri risulta che sono perite intiere famiglie: cinque componenti della famiglia di Florindo Gasparetto da Roncola di Pincara; cinque componenti della famiglia di Luigi Cantatti; sei della famiglia di Antonio Bonaguro; sei della famiglia di Giovanni Gatti; quattro della famiglia di Fioravante Fogagnolo; tre della famiglia di Giuseppe Freddi. Il tragico elenco continua. La maggior parte delle vittime è costituita da bimbi e bimbe da uno agli otto anni.

Dai comuni che hanno iniziato un censimento approssimativo degli scomparsi, degli uccisi dai crolli delle abitazioni o travolti dalla furia delle acque, si hanno sinora i seguenti risultati: a Pincara si presumono 72 morti, a Frassinelle 42, ad Occhiobello 8.

Migliaia di rodigini, intanto, hanno fatto ritorno in città e le popolazioni del Polesine, quando le condizioni lo permettono, ritornano alle proprie abitazioni, per il grande lavoro di ricostruzione del Polesine. Questa lotta umanissima dei polesani per la ricostruzione della loro terra ha già ottenuto una vittoria. A Frassinelle, dove era stato ordinato lo sgombero totale della popolazione, dopo le giuste rimostranze dei cittadini e dei parlamentari democratici, è stata accolta la richiesta di un congiungimento stradale con Stienta.

Ed ecco la situazione sul fronte delle acque. Sia in conseguenza della pioggia caduta ieri nelle zone montane, sia per il parziale riflusso all'alveo del Po delle masse liquide che avevano allagato le campagne emiliane, il livello del fiume è rimasto oggi stazionario a 50 cm. sotto guardia. Costante o in diminuzione impercettibile è pure il livello della piena nella rozza sommersa, ciò che dimostra che si è raggiunto un pieno equilibrio tra il volume dell'acqua che affluisce dalla falla di Occhiobello ed il volume d'acqua che defluisce verso il mare.

Questa la situazione a tutt'oggi, ma non possiamo, pur rifuggendo dalle odiose polemiche che si sono lette in questi giorni sui fogli governativi, non riprendere il discorso sulle cause e le responsabilità dell'inondazione del Polesine, specialmente dopo la pubblicazione da parte del *Gazzettino* di un articolo dell'ing. Luigi Vollo, direttore dell'ufficio idrografico del Magistrato delle acque. L'articolista scrive: «E' disumano che ci sia chi tenti di sfruttare anche la sventura e speculi su questa nuova calamità che la natura, nei suoi imperscrutabili e forse apparenti squilibri, ha voluto imporre alla regione Polesana e, per riflesso, alla Nazione tutta». Muovendo da questa premessa, l'autore elenca tutti i fattori climatici ed idraulici che hanno provocato il repentino e rovinoso aumento del livello del Po, il quale, appunto in considerazione di questi fattori oggettivi, «doveva esondare, per cui è vana la ricerca di responsabilità, che non esistono». E' sicuro, il direttore dell'ufficio idrografico del Magistrato delle acque che queste responsabilità non esistano? Certamente, sarebbe ridicolo mettere sul conto del governo le piogge torrenziali scese sull'arco alpino e su tutta la Valle Padana nei giorni che precedettero la piena, ma, d'altra parte, è troppo comodo per

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 5. pagina 6. colonna)

### I giovani di Israele per la salvezza di Raimondo

TEL AVIV, 3. — L'immediato rilascio di Gregorio Lopez Raimondo e degli altri 33 dirigenti del grande sciopero di Barcellona è stato chiesto ieri dagli studenti dell'Università Ebraica. Una analoga protesta è stata consegnata al Console spagnolo

# Il dito nell'occhio

**Filastrocche**

*Lo scandalo suscitato dalla RAI, ove la scrittrice Elsa Morante ha dato le dimissioni per non sottostare ad una imposizione del Presidente Cristiano Ridomi, che le ingiungeva di parlar bene del film Senza bandiera, prodotto dal fascista Luigi Freddi, ha trovato nel Popolo, un'eco un po' stonata. L'organo della Democrazia Cristiana non trova infatti di meglio che dedicare una filastrocca alla scrittrice, poichè l'Unità ha pubblicato la recensione incriminata. Rivolgendo al Popolo le preghiere di dir qualcosa sull'incidente, e non in versi sciolti, non vogliamo esagerare da meno di lui, e gli dedichiamo un cortese rispetto:*

Il presidente
praticamente
da buon Cristiano
stringe la mano
ai Freddi e tristi
cinefascisti.
E già Ridòmi
prende gli encomi
mentre alla RAI
sventola ormai
una severa
bandiera nera.

**Il fesso del giorno**

*«Ridgway porta il peso dei suoi poteri e delle sue responsabilità con molto più disinvoltura e meno sussiego di quanto molti buoni borghesi italiani portano il titolo di cavaliere.... Unico elemento che qualcuno considera un po' teatrale sono le due granate a mano che porta sul petto», Indro Montanelli, dal Corriere della Sera.*